

Le sedi di guardia medica devono essere messe in sicurezza

L'appello è stato lanciato dai rappresentanti di categoria dopo i risultati della recente ispezione dei Nas in 390 sedi di continuità assistenziale. L'Autorità giudiziaria ha infatti rilevato irregolarità in più di una sede su quattro

Locali inadeguati, farmaci scaduti, assenza totale di misure anti Covid, criticità per la sicurezza degli stessi operatori sanitari: sono queste le "criticità strutturali e organizzative" riscontrate dai Nas in tutta Italia, in più di una sede di guardia medica su quattro, al termine di un'ispezione in 390 sedi di continuità assistenziale (ex guardia medica). Un'indagine che ha portato alla denuncia di 19 persone all'autorità giudiziaria e alla segnalazione di altre 85 alle autorità amministrative e sanitarie regionali. Destinatari dei provvedimenti sia i responsabili dei presidi sanitari sia i dirigenti delle Asl locali e il personale medico infermieristico. Una situazione che non stupisce affatto i rappresentanti di categoria che denunciavano già da molto tempo lo stato fatiscente delle ubicazioni e la povertà dei mezzi in cui i medici di continuità assistenziale sono costretti ad operare.

Fimmg CA. "La situazione rilevata dai Carabinieri del Nas nelle sedi di continuità assistenziale non ci stupisce - ha dichiarato **Tommasa Maio**, segretario nazionale di Fimmg Continuità Assistenziale - anzi, sono anni che denunciavamo tutte le carenze che oggi trovano riscontro. Ritengo che a questo punto sia necessario un intervento urgente con il Ministro **Roberto Speranza** per affrontare e superare i problemi in maniera unitaria e con soluzioni che non possono essere parcellari e legate a singoli contesti".

Fismu. Il 25% degli ambulatori di continuità assistenziale sono in strutture fatiscenti e insicure. Ma quanto

emerge dal controllo dei Nas a livello nazionale per la Federazione Italiana Sindacale Medici Uniti- Fismu "è solo la punta dell'iceberg". **Francesco Esposito**, segretario nazionale Fismu, è netto: "I Nas hanno fatto bene il loro lavoro, ma questa grave situazione, che potremmo anche definire di illegalità, è tollerata da 30 anni, nonostante le ripetute proteste e denunce dei medici e di Fismu, ma le autorità, tutte, hanno fatto finta non vedere. Se si facessero controlli a tappeto il quadro sarebbe anche più sconcertante e drammatico".

Smi. In una nota, a firma di Ernesto Esposito ed Antonio Scalzullo, la segreteria aziendale dello Smi Asl Napoli 1 Centro ha lanciato un appello al Ministro della Salute Roberto Speranza affinché vengano attuate sul territorio nazionale tutte le misure necessarie per salvaguardare il servizio pubblico di continuità assistenziale ed i presidi territoriali dello Stato. "Il presidio sanitario pubblico - prosegue Smi nella nota - ha ampiamente dimostrato l'importanza strategica assistenziale durante la pandemia soprattutto per la cura e l'assistenza ai pazienti non Covid ed in alcune realtà come l'area metropolitana di Napoli e l'isola di Capri è diventato il punto di riferimento per i pazienti che, a causa dei pensionamenti, non hanno ancora il medico di medicina generale. Di qui la necessità di invertire la rotta rispetto al passato ante Covid e potenziare il territorio, partendo proprio dalla rete logistico-informatica del presidio sanitario pubblico di continuità assistenziale h.24".